

Renzo Tubaro

al Sindacato Belle Arti di Via Poscolle

Giustamente Virgilio Tramontin presentando al pubblico questa giovane promessa dell'arte, Renzo Tubaro, ci avverte che i disegni di questo adolescente non sono che le prime tappe della vita-calvario d'un artista.

Monito questo che ben si addice a quei giovani che, avuto da madre natura il dono di saper disegnare e conseguentemente dipingere, non disdegnano di accettare battaglia con tutte le asprezze del loro cammino per raggiungere, se possibile, quella bellezza sincera e superiore che si chiama opera d'arte.

Questo Tubaro che conosco da alcuni anni, ragazzo ancora, e che domani alla chiusura della Mostra rivedremo ritornare alla scuola di Venezia a disegnare per imparare sotto l'amorosa guida di Sibellato ha in sé oltre all'indiscusso germe dell'artista un germe molto più utile per salire: quello della modestia. Intendo parlare della modestia vera, non di quella falsa molto in uso. Lo dimostra il fatto che il nostro Renzo non ha dato alcun valore alle sue prime vittorie in gare giovanili di alcuni anni orsono ma ha continuato in silenzio a disegnare disegnare disegnare. E fece bene. Nel suo intimo «io» stanco talvolta di sentirsi ripetere dal pubblico quel «bravo» di drammatica che si addice ai fanciulli prodigio Renzo Tubaro tormenta già se stesso perché va chiedendo al suo occhio di attento osservatore sempre nuove linee, nuove visioni, nuovi orizzonti. Le sue opere datate ne sono una chiara testimonianza.

V'è chi può obiettare che questa piccola stella che porta già in sé tanta luce propria e sta sorgendo modesta sull'orizzonte dell'arte pittorica friulana si riveste con riflessi di altri artisti e di altri Maestri.

Io sono invece convinto che tutto quello che egli espone è sanamente suo ed originale. Se qualcosa vi è di copiato, quel qualcosa sarà quasi sempre nel tema o nel soggetto. Ma quella linea, talvolta sfianco-troppo impetuosa, con la quale egli afferra la espressione ed il movimento, quella linea dico è già sua e personale anche se per esuberanza creativa non si riveste ancora di personale colore.

Quello che oggi noi dobbiamo e vogliamo più attentamente osservare analizzare e criticare sono soprattutto

i suoi disegni, questi suoi sani e succosi disegni tanto differenti da quei disegni una moda che passano con lo stancare non sappiamo se di più il pubblico che è costretto a guardarli o l'esecutore degli stessi. Non uno dei disegni di Tubaro può richiamarli alla memoria il freddo studio accademico, non uno può averli che sotto quel rapido segno di matita si cela il facile virtuosismo dilettantistico.

La sua forza talvolta esuberante di impressione vivida è rapida. La scena che ritrae è tutta emotività incisa con sobrietà di linee e con scorti talvolta audaci si da raggiungere in qualche caso la possibilità di farsi leggere il colore dove non esistono che precisi segni di contorni adagiati su eleganti sfumature. Il nostro giovane espositore entra nell'osteria e con occhio analizzatore inquadra disinvoltamente la sua Partita a carte (30) oppure Beone (36) staccamente espressivo e non privo di un giusto senso caricaturale; sommessi si affaccia alla sala di operazione e fissa con tocchi leggeri e precisi la sua Sala operatoria (14); confuso con gli amici allievi della scuola di Sforza con nervosa rapidità (direi quasi all'insaputa del Maestro) ci presenta Nello studio (52) impressione illustrata questa vera mente riuscita. Buoni gli studi e Bimbe malate (12) pieno di mistica poesia ed il composto disegno, forse un po' troppo manierato Autoritratto (20) Ma dove il Tubaro più interiormente e personalmente mi piace è nel disegno degli animali dato che di questi sa scegliere con precisione il relativo periodo di stasi o di movimento. Cito fra questi Riposo (26) Gatta e micio (28), Sesta (32), Artisti (33). Meno assai mi convincono per ora i paesaggi in genere del nostro giovane artista. Discreto il suo Rustico a Passariano (16). Ottimo invece il carattere illustrativo del graffito Babilonia (51) che accoppia alle capacità tecniche non comuni capacità creative.

Buono nell'insieme il disegno a carattere puramente illustrativo La cultura vuota (50) che è un primo sicuro passo per una futura ed organica composizione per quadro. Slegati invece troto Tubaro nella tempera All'osteria (9). Qui è appariscente il manierato che sa di piani e colori non ancora sentiti si da riunire in sé scuole e tendenze fra di loro contrastanti.



RENZO TUBARO: Autoritratto

Fra i pochi lavori ad olio esposti e che meritano vera osservazione cito Controluce (4), una testa di bimba risolta con forza di disegno e colore ed una testa di vecchia La vecchiaia (3) che ha il solo difetto, se difetto può chiamarsi, di ricordare un po' la tecnica ed il colore di un grande ritrattista nostro troppo poco conosciuto dai friulani, Umberto Martina. Pieno di luce il paesaggio Sole tra gli alberi (2). Fine ma lesioso il pastello Ritrattino (6). Complessivamente questa mostra è formata da 54 disegni e 9 quadri ad olio. Renzo Tubaro ci ha detto quello che sa fare per ora di disegno. E per i suoi giovani anni ci ha detto già sino troppo. Continui a disegnare ancora e non senza per amore di notorietà momentanea nessuna altra corrente se non il proprio naturale istinto si come sinora l'ha segnato.

L'augurio che io gli faccio è che domani a contatto reale con il colore e con le gamme ardue infinite delle assonanze e dissonanze coloristiche possa, frenando l'impeto del segno, riuscire a dire col colore quello che ora ha dimostrato di saper dire in forma illustrativa spontanea con i semplici contorni di linee, con le delicate ed armoniose sfumature dei piani.

ELCI MARCOLIN